

FRANCO MARIANO

NUOVI VETRI DAL COMUNE DI POVIGLIO (RE)

Durante una serie di ricognizioni effettuate, nel corso degli anni '80, nel comune di Poviglio in provincia di Reggio Emilia, compreso, in epoca romana, nell'*ager brescellensis*, in località Le Grazie, dall'appassionato ricercatore Primo Pederzoli, venne raccolta una grande quantità di materiale romano che il rinventore considerò pertinente ad una villa rustica e ad un sepolcreto. Successive raccolte di superficie, condotte dalla cooperativa archeologica AR/S Archeosistemi fra gli anni '86 e '89 in tutto il comune di Poviglio per compilarne la Carta Archeologica, permisero di identificare nel sito uno stanziamento romano, peraltro non ancora scavato, l'esistenza del quale si articola fra la seconda metà del I sec. a.C. e il tardo impero, insistente sopra un preesistente insediamento dell'età del Bronzo (1), e rappresentante l'esempio più importante nel territorio. Il materiale raccolto dalla cooperativa archeologica è attualmente depositato presso la Biblioteca Comunale di Poviglio mentre i reperti raccolti dal Pederzoli vennero presi in consegna dal dott. Ambrosetti, allora direttore dei Civici Musei di Reggio Emilia, nei cui magazzini si trovano tutt'oggi. Di questa raccolta fanno parte un gran numero di frammenti vitrei che coprono cronologicamente tutto l'arco di vita dell'insediamento. A questo nucleo sono riferibili principalmente frammenti pertinenti sia a forme aperte, comprendenti coppe, vassoi, piatti, patere e bicchieri, che a forme chiuse fra cui ne sono riconoscibili alcune riferibili ad *olpai*, bottiglie e balsamari di varia forma e dimensione.

Fra le forme aperte pressate entro uno stampo figura un solo frammento assai piccolo in vetro millefiori a fondo verde con fiori formati da filamenti giallo-oro, riferibile probabilmente all'intersezione fra la parte inferiore della vasca ed il fondo di un piatto a pareti svasate ed arrotondate di forma Göthert-Polaschek A I (2) la cui datazione si pone fra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo (fig. 2, n. 1).

Fra le coppe fuse dentro uno stampo spiccano, per numero di frammenti, le coppe emisferiche con baccellature, tipo Isings 3, distinte nella varietà *a*, poco profonda, caratterizzata da un rapporto fra altezza e diametro di circa 1:4, e *b* che si sviluppa principalmente in altezza (3); la variante *c*, con le costolature soltanto sulla spalla, non è rappresentata nei siti di cui ci occupiamo. La forma, di origine ellenistica, prodotta principalmente in Siria o in Palestina, è presente in grandi quantità nelle regioni occidentali del-

l'impero ed anche nella pianura padana per cui la Stern e la Calvi hanno pensato che potesse esistere una fabbrica nell'Italia Settentrionale (4); tuttavia la mancanza di caratteristiche comuni negli esemplari a noi noti induce momentaneamente a scartare questa ipotesi. Benché il periodo di massima diffusione delle due varianti copra l'intero I sec. d.C. e l'inizio del II, la forma perdura sporadicamente fino al IV sec. d.C.; la Welker aveva pensato che il tipo 3a si estinguesse poco dopo il 50 d.C. mentre il 3b perdurasse fino al II secolo inoltrato, tuttavia gli scavi di Pompei ed Ercolano hanno dimostrato che entrambe le varietà venivano prodotte contemporaneamente ancora nel 79 d.C. Una distinzione cronologica può essere introdotta in base al colore: il Berger ha, infatti, osservato che mentre nella prima metà del I sec. d.C. vengono ritrovate coppe marmorizzate, di colore blu chiaro o profondo, verde oliva ed ambra ottenuto artificialmente, nella seconda metà compaiono quasi esclusivamente esemplari di colore verde-azzurro dato dall'ossido di ferro contenuto nel vetro (5). Dal sito delle Grazie provengono frammenti riferibili ad entrambe le varietà, in vetro incolore smerigliato (fig. 1, n. 6), verde chiaro (fig. 1, nn. 2-5, 7-11) e verde-azzurro (fig. 1, nn. 1-3) che, in assenza di dati stratigrafici reali, possono essere posti cronologicamente fra la seconda metà del I e gli inizi del II sec. d.C.; mancano infatti esemplari in vetro marmorizzato caratteristici della fase augusteo-flavia con punte che giungono fino alla fine del secolo, presenti, invece, fra i ritrovamenti reggiani del Credito Emiliano (6). Più tardo è un altro frammento in vetro verde-scuro opaco (fig. 1, n. 12) riconducibile anch'esso ad una forma tipo Isings 3b, le cui costolature sono state ottenute con l'uso di una pinza invece che tramite fusione; un frammento simile, datato nel V sec. d.C., appartiene alle collezioni del Museo Civico di Bologna (7).

Appartenenti a coppette fuse a mano libera, figurano, invece, alcuni frammenti di orletto estroflesso (fig. 3, nn. 8 e 11), inspessito ed a taglio arrotondato, di vasca globulare leggermente rientrante sotto l'orlo con tre solcature parallele nella parte inferiore della vasca, e di piede ad anello cavo lungo il bordo esterno, tutti in vetro opaco blu intenso, riferibili alla forma Isings 42a (8) (fig. 3, n. 13); la loro cronologia, in assenza di dati di scavo, rientra in quella assoluta di questa forma: il tipo nell'Italia Settentrionale e nei Paesi dell'Europa Nord-occidentale è attestato fra la metà del I e l'inizio del II sec. d.C.; nel Magdalensberg, è presente in modo sporadico già nella prima metà del I sec. d.C. mentre ad Ercolano e Pompei la forma è datata nel terzo quarto del secolo.

È stata supposta una fabbrica in ambito ticinese, ma in questo caso la presenza di un cordoncino sotto l'orlo presuppone un tipo di soffiatura a stampo.

Alcuni frammenti di orlo a cordoncino ribattuto esternamente su parete leggermente rientrante e di piede ad anello cavo internamente, simili per altro a quelli già visti per le coppette precedenti, in colore verde chiaro o blu intenso, sono attribuibili alla forma Isings 44b (9). La forma è presente nelle Province occidentali dell'Impero ed in Italia in un periodo compreso fra il terzo quarto del I sec. d.C. e l'inizio del II; in Emilia Romagna, con identica cronologia, essa è presente a Ravenna, nella villa romana di Russi (10) ma manca a Modena e negli scavi urbani di Reggio Emilia.

Un piede frammentario con parte di fondo in vetro blu (fig. 3, n. 18) è riconducibile ad una variante della forma Isings 49 (11), una tazzina a vasca larga e bassa con corpo tronco-conico a pareti espanse e fondo appena rialzato con accenno di piede, che ha corrispondenze con modelli sia in ceramica (12) che in metallo, fra cui esemplari in argento dal tesoro di Boscoreale (13), la cui cronologia si pone tra gli ultimi due decenni della repubblica e l'età tiberiana.

Un'ansetta bicostolata in vetro giallo impostata verticalmente (fig. 3, n. 3) è riconducibile ad una coppa biansata con orlo rientrante e corpo emisferico con piede ad anello di forma Isings 38c (14) derivata da un modello in argento rappresentato anche in raffigurazioni a mosaico (15) e datato dal I sec. d.C. in avanti. La forma in vetro è poco documentata ed i rari confronti sembra siano da attribuire tutti alle officine italiane orientali.

Ugualmente rara è la forma cui riporta un'ansa orizzontale a semicerchio ripiegata verso l'alto ed addossata alla parete in vetro verde chiaro (fig. 3, n. 4); essa è pertinente ad una coppa biansata a corpo emisferico con orlo rientrante ribattuto esternamente e piede ad anello corrispondente alla forma Göthert-Polaschek (16) che trova ampi confronti con un modello in bronzo con anse dette "ad omega" la cui datazione si pone fra la prima metà del I ed il II sec. d.C. soprattutto nell'Italia Settentrionale (17). Una serie di frammenti appartenenti a larghi orli a tesa inclinati verso l'alto in vetro verde chiaro molto spesso con labbro irregolare (fig. 6, nn. 1-3) può essere ricondotta ad un tipo di piatto fondo di forma Göthert-Polaschek 13 (18), databile nella prima metà del IV sec. d.C., che trova il suo diretto ascendente in alcune forme di piatti in argento sbalzato appartenenti al tesoro di Augusta Raurica (19).

Fra le forme colate entro uno stampo e successivamente lucidate a fuoco, ricordiamo un frammento in vetro verde scuro opaco di piatto apodo con orlo estroflesso e svasato, parete verticale e fondo piatto con cordoncino esoverso (fig. 3, n. 1) riferibile al tipo Isings 22 (20), derivato dalla forma Dr. 23 della Terra Sigillata (21), prodotto su tutto il territorio dell'impero nella prima metà del I sec. d.C.

Un altro frammento di piatto in vetro soffiato azzurro trasparente con orlo e piede a cordoncino ottenuto

ripiegando su stessa la parete svasata (fig. 3, n. 2) è riconducibile alla forma Isings 48 (22). Il nostro pezzo è confrontabile con due esemplari di cui uno nelle Collezioni del Museo Vetrario di Murano (23), di produzione nord-italica datato fra la seconda metà del I ed il II sec. d.C., l'altro nelle Civiche Raccolte Museali di Milano (24); simile al nostro anche un altro frammento dalla villa di Russi presso Ravenna (25), con un orlo ingrossato ma non distinto, e due piatti coevi delle Civiche Raccolte Museali di Milano con festoncini sull'orlo (26) avvicinati alla forma Isings 43 (27).

Da modelli in metallo dipende un orlo cavo ripiegato due volte ed estroflesso in vetro verde chiaro (fig. 3, 17) appartenente ad un *modiolus* di forma Isings 37c (28), corrispondente ad un bicchiere cilindrico con pareti leggermente concave, piede estroflesso ed ansetta ad anella verticale impostata sotto il labbro, con funzione di misurino. La forma è presente a Pompei (29) ed a Toronto, dove esiste un esemplare considerato dallo Hayes come proveniente dall'Asia Minore ed ascritto ad una classe di vetri siro-palestinesi (30). In alta Italia questo bicchiere trova analogie con un esemplare da Cavorzese (VE) ed è simile ad esemplari della necropoli di Garlasco e di Valeggio. La forma è presente anche in Francia a Nimes, nel Canton Ticino ed in Croazia, dove è utilizzata come cinerario (31). Il tipo Isings 37 nella sua varietà *a* (32), di cui esistono versioni anche in ceramica (33), comincia ad essere prodotto in vetro negli anni 50-40 a.C. (34) e compare a Pompei in contesti datati fra il 40 ed il 10 a.C. (35); un frammento d'orlo attribuibile alla varietà *b* proveniente da Luni è, invece, databile fra il II ed il III sec. (36).

Un frammento di piede ad anello in vetro verde-azzurro molto spesso (fig. 5, n. 2) è riconducibile ad una forma di bicchiere poco frequente, con orlo svasato, corpo troncoconico e fondo carenato datato fra l'età tiberiana e gli inizi del II sec. d.C. (37) o più probabilmente alla coeva forma cilindrica con fondo carenato Isings 109a-b (38). Per concludere la rassegna delle forme aperte provenienti dal sito delle Grazie citiamo un altro frammento di piccolo piede a tromba in vetro verde chiaro (fig. 5, n. 3) riconducibile a varie forme di bicchieri a calici o *kantharoi* databili fra l'età augustea e tiberiana (39).

La forme chiuse sono rappresentate principalmente da un frammento d'orlo a cordoncino in vetro verde-azzurro appartenente ad una brocca monoansata con alto corpo ovoide e beccuccio versorio gradiente (fig. 5, n. 9) di forma Isings 88b (40) che appare ad Aquileia, Ercolano e Pompei, dove la datazione si pone ovviamente intorno al 79 d.C. (41), nella versione con collo a pareti concave e con punta del becco quadrata e non arrotondata. Invece, fra il II ed il III sec. d.C., si afferma una variante con un rigonfiamento sotto l'orlo, di cui abbiamo testimonianza nelle province occidentali dell'impero e ad Ostia (42). Un frammento di ansa a nastro tricostolata in vetro verde oliva (fig. 5, n. 5) è riferibile ad *olpai* a collo cilindrico e corpo globulare variamente modellato (43) fra

cui quelle di forma Isings 13 e 14 (44), derivate dai *lagynoi* di ascendenza ellenistica e diffuse soprattutto nelle regioni centro-occidentali dell'ambito nord-italico e delle province transalpine limitrofe in un periodo compreso fra i secc. I e III d.C. (45). Altre anse a nastro frammentarie lisce o bicostolate (fig. 4, nn. 6-7) sono riferibili a bottigliette a base quadrata rispettivamente di piccole o medie dimensioni di forma Isings 50a-b (46) diffuse in tutto il mondo romano fra i secc. I e II d.C., dal periodo claudio la variante *a* e dall'età flavia la variante *b*. Alle stesse forme sono abbinabili anche alcuni frammenti in vetro verde azzurro di collo corto con orlo superiormente convesso, estroflesso e ripiegato su se stesso (fig. 4, n. 11). Due frammenti in vetro bianco opaco sovraddipinto a fiori marroni, appartenenti al fondo ed alla parte inferiore del corpo globulare baccellato di una bottiglia balsamarica con collo cilindrico con orletto estroflesso ripiegato su se stesso a sezione triangolare di forma Scatozza Höricht 38 (47) (fig. 4, n. 13), databili nei primi tre quarti del sec. I sec. d.C.

Un frammento di orlo estroflesso, in vetro giallo molto sottile, terminante con un cordoncino (fig. 4, n. 1) è riconducibile ad un balsamarico di forma Isings 28b (48) databile fra la seconda metà del I ed il II sec. d.C.; un lungo collo cilindrico con strozzatura alla base ed un frammento di fondo (fig. 4, n. 8) sono riferibili ad un balsamarico a corpo tubolare di forma Isings 8 (49) molto comune in tutto l'impero dal I al III sec. d.C., mentre alcuni frammenti di corpi piriformi di vetro-azzurro sono riconducibili a balsamari di forma Isings 6 (50) (fig. 4, n. 4) e 6-8 (51) (fig. 4, n. 5); un balsamarico lacunoso di cui rimangono il collo cilindrico con orlo a tesa orizzontale e parte del corpo piriforme (fig. 4, n. 3) può essere avvicinato alla forma Scatozza Höricht (52) coeva alle precedenti, che riunisce i tipi Isings 16, 26 e 28a. Infine un frammento di parete appartenente al corpo piriforme di una bottiglia di grandi dimensioni di forma Isings 121b (53) databile nel IV sec. d.C.

NOTE

- (1) *Archeologia a Poviglio: appunti per una storia del territorio*, cat. mostra, Reggio Emilia 1987, pp. 24-28; AA.VV., *Carta archeologica del comune di Poviglio 1986-1989*, Poviglio 1995 (2ª ed.), pp. 179-187, area 25, pp. 230-235, area 314.
- (2) A. VON SALDERN, *Ancient Glass in Split*, in "Journal of Glass Studies", VI, 1964, p. 43, n. 4; K. GOETHER POLASCHEK, *Katalog des römischen Gläser des Rheinischen Landsmuseums Trier*, Mainz am Rhein 1977, tav. delle forme A.1; *Catalogue of the Constable-Maxwell Collection of Ancient Glass*, Sotheby Parke Bernet & Co. Sale 4th-5th June, London 1979, p. 31, nn. 28-30; L. BERGER, *Römische Gläser aus Vindonissa*, Brugg 1980 (2ª ed.), p. 27, tavv. 3,34 e 17,5; G.L. RAVAGNAN, *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano. Collezioni dello Stato (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 1) Venezia 1994*, p. 225, n. 453.
- (3) D. SILVESTRINI, *La necropoli romana di Tenero*, in "Rivista Storica Ticinese", III, 1940, p. 328, tav. VII,15; G.R. DAVIDSON, *Corinth XII. The Minor Objects*, Princeton 1952, p. 95, n. 598, fig. 6; C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*,

- Groningen/Djakarta 1957, p. 17; F. FREMERSDORF, *Das naturfarbene sogennante blaugrüne Glas in Köln (Die Denkmäler des römischen Köln, IV)*, Köln 1958, p. 22, tav. 6; M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968, p. 72, n. 163, tav. 9:4; S. PETRU, *Emonske Nekropole*, Ljubljana 1972, tav. CIV,8; G. WEINBERG DAVIDSON, *Notes on Glass from Upper Galilee*, in "Journal of Glass Studies", XV, 1973, p. 44, nn. 39-45; A. VON SALDERN, *Kunstmuseum Düsseldorf. Glassammlung Hentrich. Antike und Islam*, Düsseldorf 1974, pp. 29-31, nn. 52-53; E. WELKER, *Die römischen Gläser von Nida-Hedderheim, I (Schriften des Frankfurter Museums für Vor- und Frühgeschichte, III)*, Frankfurt am Main 1974, pp. 18ss., tavv. 1-2; J.W. HAYES, *Roman and Pre-Roman Glass in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1975, pp. 20-21, nn. 53-54, fig. 2; J. DE ALARÇAO, *Verres*, in J. DE ALARÇAO - R. ETIENNE, *Fouilles de Conimbriga. VI. Céramiques diverses et verres*, Paris 1976, p. 164, n. 6, tav. XXXIV; GOETHER POLASCHEK 1977 cit., p. 18, n. 15, tav. 29; B. CZURDA RUTH, *Die römischen Gläser vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1979, pp. 33, 214-267; G. MECONCELLI NOTARIANNI, *Vetri antichi delle collezioni del Museo Civico di Bologna*, Bologna 1979, pp. 29-30; E. ROFFIA, *Vetri romani del Palazzo Ducale di Mantova*, in "Annali Benacensi", V, 1979, pp. 110-113, nn. 5-12, tav. 2; EAD., *I vetri antichi delle Civiche Raccolte del Museo Archeologico di Milano*, Milano 1993, pp. 62-65, 230, 232-236; M.C. ROGATE UGLIETTI, *Guida al Museo Archeologico di Novara*, Novara 1980, p. 45, fig. 66; BERGER 1980 cit., p. 19, tipo 24, tavv. 2:24, 18:32; C. MACCABRUNI, *I vetri romani dei Musei Civici di Pavia. Lettura di una collezione*, Pavia 1986, pp. 23-26; L.A. SCATOZZA HÖRICH, *I vetri romani di Ercolano*, Roma 1986, pp. 25-26, F.2, tav. XXV; *Mutina*, cat. mostra, Modena 1988, p. 101, fig. 70,1-2, pp. 307-314, fig. 295,4; RAVAGNAN 1994 cit., pp. 178-179; G. AMBROSETTI - R. MACELLARI - L. MALNATI (ed.), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, cat. mostra, Reggio Emilia 1996, p. 95, tav. XXIII,10-14, p. 200, tav. LXVIII,12.
- (4) E.M. STERN, *Ancient Glass at the Fondation Custodia (Collection Frits Lugt) Paris (Archaeologica Traiectina, XII)*, Groningen 1977, p. 25.
- (5) BERGER 1980 cit., pp. 18s.
- (6) Cfr. bibliografia citata alla nota n. 3.
- (7) MENCONCELLI NOTARIANNI 1979, p. 42, n. 30.
- (8) A. MAIURI, *La casa del Menandro ed il suo tesoro di Argenteria*, Roma 1932, p. 460, fig. 183, n. 3; D.B. HARDEN, *Roman Glass from Karanis found by the University of Michigan Archaeological Expedition in Egypt, 1924-1929*, Ann Arbor 1936, p. 84, n. 170, tav. 19; C. SIMONETT, *Tessiner Graberfeldern*, Basel 1941, pp. 163ss., Cadra, tomba 31, fig. 142, nn. 11, 17c, 17e, 22, 25, 26, 28, 29, 33, p. 245, dis. 136e, nn. 24-26, p. 259, dis. 139d, n. 13; O. VESSBERG, *Roman Glass in Cyprus*, in "Opuscula Archaeologica", VII, 1952, p. 116,B1, tav. II,3; M. FRANZIOLI, *La necropoli romana di Madrano*, in "Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte", 47, 1958-59, p. 70, fig. 8, n. 1; ISINGS 1957 cit., p. 58; EAD., *Roman Glass in Limburg*, Groningen 1971, p. 23, n. 66, fig. 12,8; C.W. CLAIRMONT, *The Glass Vessels. The Excavation at Dura Europos. Final Report IV, Part V*, New Haven 1963, p. 22, n. 76, p. 24, n. 31; S. LANCEL, *Verrerie antique de Tipasa*, Paris 1967, p. 88, n. 178; M.P. MORICONI, *Vetri*, in AA.VV., *Ostia II (Studi Miscellanei del Seminario di archeologia e storia dell'arte dell'Università di Roma, 16)*, Roma 1970, p. 75, fig. 218-219; M.P. MORICONI, *Vetro*, in A. CARANDINI (ed.), *Ostia III (Studi Miscellanei del Seminario di archeologia e storia dell'arte dell'Università di Roma, 21)*, Roma 1973, p. 374;

- P. LA BAUME, *Glas der Antiken Welt, I. (Wissenschaftliche Kataloge des Römisch-Germanisch Museum Köln, Band I)*, Köln 1973, n. D2, tav. 15,2; V. DAMEVSKI, *Pregled tipova staklenog posuda iz italjskih galskih, mediteranskih i porajinskih radionica na području Hrvatske u doba rimskog carsva*, in "Arheološki Vestnik", XXV, 1974, p. 63, tav. II,1; G. PLATZ HORSTER, *Antikenmuseum Berlin. Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz. Antike Gläser*, Berlin 1976, p. 76, nn. 150-152; P. DONATI et al., *Locarno. La necropoli romana di Solduno*, Bellinzona 1979, pp. 170-171, n. 100; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., pp. 42-43, n. 28; CZURDA RUTH 1979 cit., pp. 57-58, nn. 489-491; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 53-54, fig. 25; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., p. 35, forma 9, nn. 32-43, tav. XXVI; ROFFIA 1993 cit., pp. 74-75, 78, nn. 49-50; RAVAGNAN 1994 cit., p. 183; E. ROFFIA, *Vetri*, in A.M. TAMASSIA (ed.), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze 1996, p. 324.
- (9) SIMONETT 1941 cit., p. 117, dis. 42b, p. 118, dis. 101,14; VESSBERG 1952 cit., p. 115, tav. I,26-27; CALVI 1968 cit., p. 73, n. 174, tav. C7; M. BUCOVALĂ, *Vase antice de sticlă la Tomis (Muzeul de Arheologie Constanța)*, Constanța 1968, pp. 39-41, nn. 32-33; ISINGS 1957 cit., pp. 59-60; ISINGS 1971 cit., fig. 3,56; GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., pp. 35-36, forma 22, 92-93; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 44, 46; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., pp. 32-35, forma 8b, tav. XXVI; ROFFIA 1993 cit., pp. 74, 78, nn. 47-48; RAVAGNAN 1994 cit., p. 181, n. 352.
- (10) L. MAZZEO SARACINO, *Russi (Ravenna). - Campagna di scavo 1971*, in "Notizie degli Scavi", 1977, p. 135, fig. 84, n. 1396.
- (11) ISINGS 1957 cit., p. 63; SCATOZZA HÖRICHT 1986, p. 36, forma 11, nn. 45-46, tavv. XIII, XXVI.
- (12) Un confronto significativo può essere stabilito con una varietà della forma Ritterling 5 tipo E della Terra Sigillata Nord-Italica proveniente da Locarno (*Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle Forme Ceramiche*, II, Roma 1985, p. 197, tav. LVIII,11) ed ancor più con la varietà 19 della forma Pucci XXV della Terra Sigillata Italica proveniente da *Albintimilium* (*Atlante delle Forme...* 1985 cit., p. 292, tav. CXXVII,15).
- (13) Sul tesoro di argenteria della villa romana di Boscoreale cfr. A. PASQUI, *La villa pompeiana scoperta alla Pisanella presso Boscoreale*, in "Monumenti Antichi", VII, 1897; A. HERON DE VILLEFOSSE, *Le trésor de Boscoreale*, in "Monuments Piot", V, 1899; A. MAU, *Pompeii in Leben und Kunst*, Leipzig 1908, pp. 382ss.; M. DELLA CORTE, *Cleopatra, M. Antonio e Ottaviano nelle allegorie storico-umoristiche delle argenterie del tesoro di Boscoreale*, Pompei 1951; L. POLACCO, *Il trionfo di Tiberio nella tazza Rothschild di Boscoreale*, in "Memorie dell'Accademia Patavina di Lettere, Scienze ed Arti", LXVIII, 1954-1955; A.L. KUTTNER, *The Boscoreale Cups of Augustus. Studies on Augustan Art and Politics* (diss.), Berkeley 1987; AA.VV., *Il tesoro di Boscoreale. Gli argenti del Louvre e il corredo domestico della Pisanella*, cat. mostra, Milano 1988; D. RUSSO, *La villa di Cecilio Giocondo. Testimonianze sull'instrumentum domesticum*, in "Sylva Mala", X, 1989, pp. 17-30.
- (14) MORIN-JEAN, *La Verrerie en Gaule sous l'Empire Romain*, Paris 1913, forma 96; ISINGS 1957 cit., p. 54; L. PLESNICAR GEC, *The Northern Necropolis of Emona*, Ljubljana 1972, tav. CCII, tomba 424, n. 7; BERGER 1980 cit., p. 83, n. 214, tavv. 14:214, 22:98; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 40, 44, n. 14, p. 49.
- (15) Si confronti ad esempio il famoso mosaico con tre colombe che si abbeverano in una coppa di Pompei.
- (16) VESSBERG 1952 cit., p. 144, n. 3, tav. 1,17; FREMERSDORF 1958 cit., tav. 71 (al centro); DAVIDSON 1952 cit., p. 101, fig. 8,635; GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., p. 35, tav. 33,91; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 40-41, 45, nn. 14-15, 49.
- (17) MAIURI 1932 cit., pp. 440-442, figg. 170-173; A. RADNOTI, *Die römische Bronzegefäße von Pannonien*, Budapest 1938, tavv. XII,60, XXXVIII,1; SIMONETT 1941 cit., pp. 163-165, dis. 86b, n. 2, foto 86a.
- (18) GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., p. 26, tav. 176a, Formentavel A.
- (19) M. MARTIN - T. TOMASEVIC, *Römische Schatzfunde aus Augst und Kaiseraugst*, Augst 1977; A. KAUFMANN-HEINMANN - A. FURGER - H.A. CAHN - J. EWALD, *Der Silberschatz von Kaiseraugst*, Augst 1984.
- (20) ISINGS 1957 cit., p. 38; BERGER 1980 cit., p. 27, n. 37, tav. 17,7; D.F. GROSE, *Early Imperial Roman Cast Glass: The Translucent Coloured and Colourless Fine Wares*, in M.S. NEWBY - K. PAINTER (ed.), *Roman Glass: Two centuries of Art and Invention (Occasional Papers, 13)*, London 1991, p. 8, tav. IIa; RAVAGNAN 1994, p. 224, n. 450.
- (21) *Atlante delle Forme...* 1985 cit., p. 192, tav. LXI.
- (22) ISINGS 1957 cit., pp. 62-63.
- (23) RAVAGNAN 1994 cit., p. 232.
- (24) ROFFIA 1993 cit., pp. 93, 95, 236, n. 91.
- (25) MAZZEO SARACINO 1977 cit., pp. 137, 151, fig. 85,1418.
- (26) ROFFIA 1993 cit., pp. 93, 96, 236, nn. 89-90.
- (27) ISINGS 1957 cit., p. 59. In genere anche in questa forma l'orlo è ripiegato a cordoncino.
- (28) ISINGS 1957 cit., p. 53; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., p. 42, forma 22c, n. 72, tavv. VIII,1; XIV, XXIX.
- (29) MAIURI 1932 cit., fig. 183.
- (30) HAYES 1975 cit., pp. 31 s., 41, n. 203, fig. 7.
- (31) G. VANNACCI LUNAZZI, *La necropoli di Valeggio*, cat. mostra, Vigevano 1978, fig. 3; M. STERNINI, *La Verrerie romaine du Musée Archéologique de Nîmes - 2ème partie (Cahiers des Musées et Monuments de Nîmes, 8)*, Nîmes 1990, p. 143, n. 911, tav. 54, n. 306; S. BIAGGIO SIMONA, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino, I-II*, Locarno 1991, p. 92, nota n. 10; S. BONOMI, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 2)*, Venezia 1996, pp. 150, 161, n. 363; M.G. DIANI - L. VECCHI, *Un ricco corredo femminile dalla necropoli romana di Garlasco, Madonna delle Bozzole, in Vetro e Vetri. Preziose iridescenze*, cat. mostra, Milano 1998, p. 54, n. 3, p. 55, tav. XII,3, p. 59, fig. 14 (con bibliografia precedente).
- (32) SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., p. 42, forma 22a, n. 70, tav. XXIX.
- (33) J.H.C. KERN, *Römische modiolis des I Jahrhunderts n. Chr.*, in "Mnemosyne", ser. 4, 16, 1963, pp. 400-405.
- (34) WELKER 1974 cit., pp. 27ss.; D.F. GROSE, *Early Blown Glass: the Western Evidence*, in "Journal of Glass Studies", XIX, 1977, pp. 10-12, note 5 e 11.
- (35) AA.VV., *Ricerche a Pompei*, Napoli 1988.
- (36) E. ROFFIA, *Vetri*, in A. FROVA (ed.), *Scavi di Luni, II, Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-74*, Roma 1977, p. 278, tav. 154,17, CM. 5824.
- (37) VESSBERG 1952, p. 146, B I, tav. IV,34; L. MERCANDO, *La necropoli romana di Portorecanati*, in "Notizie degli Scavi", 1974, p. 161, fig. 16a; VON SALDERN 1974 cit., pp. 162-163; E. ROFFIA, *Osservazioni su alcuni recenti ritrovamenti di vetri in Lomellina*, in *Ritrovamenti archeologici nella Provincia di Pavia, Atti del Convegno di Casteggio (Casteggio, 29 gennaio 1978)*, Lissone 1979, pp. 114-115, fig. 5; ROGATE UGLIETTI 1980 cit., p. 59, n. 94; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 77, 84, 88, n. 45.
- (38) MORIN-JEAN 1913 cit., p. 111; ISINGS 1957 cit., pp. 136-

138; GÖTHERT POLASCHEK 1977 cit., pp. 82ss., forma 59, *Formentavel B*, 59.

(39) VESSBERG 1952 cit., pp. 117-118, tav. II,20; G. FOGOLARI - B.M. SCARFÌ, *Adria antica*, Venezia 1970, pp. 81-82, n. 58,1; CALVI 1968 cit., pp. 63-64, n. 159, tav. 8,2; BERGER 1980 cit., p. 39, nn. 81-84, tavv. 5,18; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 39, 44, 48, n.12.

(40) ISINGS 1957 cit., pp. 104 ss.

(41) CALVI 1968 cit., pp. 60, n. 152, p. 62, n. 2, tav. 7; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., p. 49, forma 29, tav. XXXII.

(42) MORIN-JEAN 1913 cit., p. 114, F. 55, fig. 138; M.P. MORICONI, *Vetri*, in AA.VV., *Ostia I (Studi Miscellanei del Seminario di archeologia e storia dell'arte dell'Università di Roma*, 13), Roma 1968, fig. 159; MORICONI 1973 cit., pp. 372, 657; WELKER 1974 cit., pp. 105 s.

(43) MACCABRUNI 1986 cit., pp. 54-60, nn. 26-31, pp. 61-65, nn. 33-38.

(44) ISINGS 1957 cit., pp. 28-32; GÖTHERT POLASCHEK 1977, p. 190 ss., *Formentavel C*, 112/b; *Mutina* 1988 cit., p. 103 fig. 71,5.

(45) W. STOCKLI, *Chronologie des jüngeren Eisenzeit in Tessin*, Basel 1975, pp. 72-78; G. SENA CHIESA, *Scavi dell'Università degli Studi di Milano nella necropoli romana di Angera*, in "Acme", XXXII, 1979, pp. 65 ss.; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 54-55.

(46) SIMONETT 1941 cit., p. 163; ISINGS 1957 cit., pp. 63 ss.; CALVI 1968 cit., p. 83, Gruppo C; GÖTHERT POLASCHEK 1977 cit., pp. 193 ss., *Formentavel C*, 118a/b; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., pp. 58-63, nn. 43-53; BERGER 1980 cit., pp. 78 ss., tavv. 5, 18; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 90 ss.; SCATOZZA HÖRICHT 1986, pp. 43 ss., forma 24, tav. XXX; *Mutina* 1988 cit., pp. 102-103.

(47) SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., p. 55, tav. XXXIV.

(48) VESSBERG 1952 cit., pp. 136 ss.; ISINGS 1957 cit., p. 43; CALVI 1968 cit., pp. 134 s., tav. L,5; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 130, n. 170.

(49) ISINGS 1957 cit., p. 24; CALVI 1968 cit., p. 33, tav. A,11; GÖTHERT POLASCHEK 1977 cit., pp. 89 ss., nn. 399-417, *Formentavel B*, 66a; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., pp. 96-100, nn. 94-104; BERGER 1980 cit., pp. 74 ss., n. 187, tav. 12; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., pp. 58-59, forma 47, tav. XXXIV; *Mutina* 1988 cit., p. 99, fig. 64.

(50) ISINGS 1957, p. 22; CALVI 1958 cit., pp. 35 ss., tav. A,16,4,7; GOETHERT POLASCHEK 1977, p. 110, n. 580, tav. 50, *Formentavel B*, 69c; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., pp. 114-116, nn. 137-143.

(51) ISINGS 1957 cit., pp. 22 ss.; CALVI 1958 cit., pp. 35 ss., tav. A,16,4,6; GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., p. 101, n. 486, tav. 49, *Formentavel B*, 69c; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 120, nn. 143-151.

(52) GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., p. 350, n. 22, tav. 51, n. 115, *Formentavel B*, 71; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., pp. 124 s., nn. 160-161; CALVI 1968 cit., p. 126 s., nn. 162-164; BERGER 1980 cit., p. 76, tavv. 12, n. 192, 20, n. 70; SCATOZZA HÖRICHT 1986 cit., pp. 64-65, tav. XXXVI; MACCABRUNI 1986 cit., pp. 157-158, nn. 187-192, pp. 168-169.

(53) ISINGS 1957 cit., p. 152; HAYES 1975 cit., p. 209, n. 336; RAVAGNAN 1994 cit., p. 172, n. 335.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Poviglio, loc. Le Grazie (RE). Coppe di forma Isings 3a (1-5, 8-9, 12) e 3b (8-7, 10-11).

Fig. 2: Poviglio, loc. Le Grazie (RE). Frammenti in vetro millefiori (1) e marmorizzato (2).

Fig. 3: Poviglio, Loc. Le Grazie (RE). Frammenti di piatti e coppe in vetro.

Fig. 4: Poviglio, Loc. Le Grazie (RE). Frammenti di bicchieri fusiformi e piriformi.

Fig. 5: Poviglio, Loc. Le Grazie (RE). Frammenti di bicchieri e bottiglie.

Fig. 6: Poviglio, Loc. Le Grazie (RE). Piatti di forma Goethert Polaschek 13.

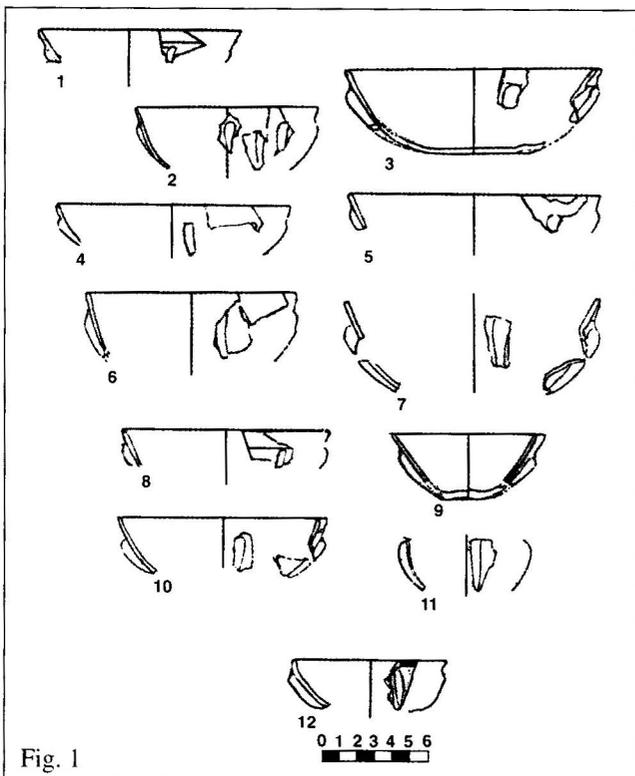


Fig. 1

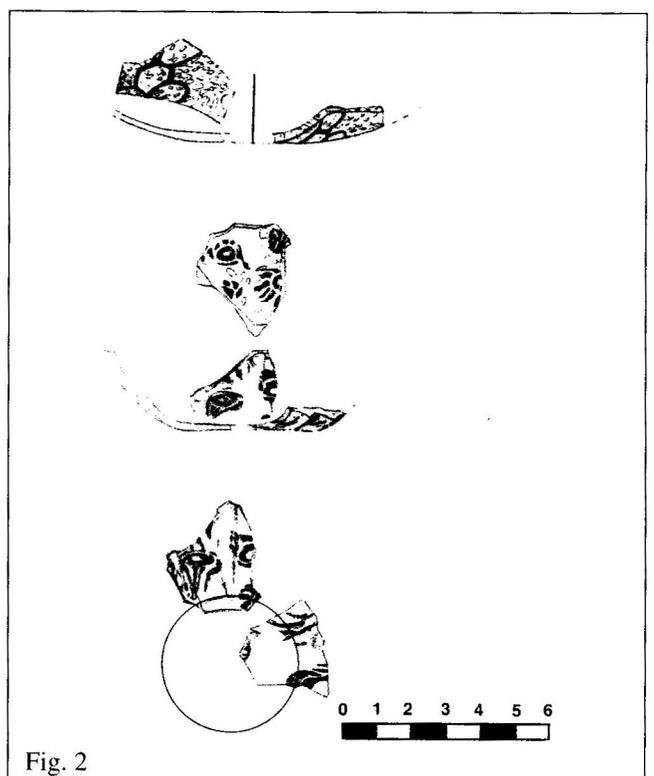


Fig. 2

